SIA IL 1965 UN «ANNO NUOVO» PER LO SPORT

Ormai lo Stato non può più rinviarla

Una scelta moderna e democratica per lo sviluppo dello sport di massa

Con il 1964 si è chiuso un anno carico di eventi per lo sport in Italia e nel mondo. Antichi problemi della vita sportiva nazionale, che si erano stancamente trascinati nel corso del quadriennio olimpico Roma-Tokio, sono riesplosi in tutta forza proprio alla vigilia della XVIII Olimpiade. Lo scontro tra professionismo e dilettantismo, particolarmente acuto in Italia, ha finito per assumere una dimensione mondiale, mentre da noi — per reazione agli scandali dello sport spettacolo e, soprattutto, per il germinare di una nuova coscienza sportiva — ha permesso di collocare il *discorso sportivo* nel contesto delle scelte che l'Italia anche nello sport deve pur fare se vuole divenire una collettività più rispettosa dei diritti civili e sociali e più attenta nella tutela della salute dei suoi membri.

Accanto all'idea del diritto degli italiani a divertirsi attraverso gli spettacoli sportivi, si è fatta avanti anche l'altra, molto più democratica e moderna *del diritto di tutti di avere garantita la pratica degli esercizi fisici e dello sport*, di conquistare le condizioni per contrastare le città « prigioni di cemento », per vincere le consumazioni imposte di cui è tipico il tifo, di aprire alla gioventù, anche in questo campo, la via di una maggiore libertà di impiego del proprio tempo libero.

E' risultata questa una battaglia dura e nessuno si illude che nei periodi a venire diventi meno aspra.

L'Italia, paese notoriamente privo di impianti sufficienti al fabbisogno degli sportivi, arretrato di mezzo secolo rispetto ad altri nell'inserimento dello sport e dell'Educazione Fisica nel sistema educativo, culturale e sanitario nazionale, resta, per contrasto, la capitale del professionismo sportivo, dove quest'ultimo è cresciuto — e continua a crescere — ricco e corrotto, godendo di illimitati favori e assurde sovvenzioni pubbliche, mentre « lo sport dei poveri », lo sport dilettantistico ha continuato a recitare il ruolo della Cenerentola.

Molti sostengono che non esistono i mezzi finanziari per creare una moderna rete di impianti sportivi funzionali; per conquistare e attrezzare « zone verdi » per i cittadini e « aree di gioco » per i piccoli, zone e aree, ormai necessarie come i nostri stessi polmoni; per dotare il paese dei necessari Istituti di Educazione Fisica a livello universitario capaci di formare quadri seriamente specializzati; per costruire capillarmente, in ogni località e in ogni scuola d'Italia, dei razionali centri di addestramento fisico-sportivo atti a combattere quei vasti e preoccupanti fenomeni dei dismorfismi e dei paramorfismi che minano la salute della gioventù e dei lavoratori.

Nel costringere lo Stato a fornire questi mezzi sta il punto nodale di tutta la questione. E merito dell'UISP è stato proprio quello di sollevarlo con vigore e chiarezza.

Per le stesse condizioni del paese non è più pensabile di riequilibrare lo sproporzionato sviluppo dello spettacolo sportivo e la sempre più spiccata povertà del dilettantismo continuando per la stessa strada. Il primo atto che deve essere compiuto, ad ogni livello nella programmazione e nell'intervento pubblico, è quello di chiudere la borsa per il professionismo e di esigerne, anche per via giuridica-amministrativa, il controllo: di spostare in sostanza tutti gli impegni, le cure e i mezzi disponibili sullo sport dilettantistico e l'educazione fisica di massa.

Lo Stato italiano che ogni anno sottrae dallo sport più di 20 miliardi di lire deve essere portato a finanziare un piano inequivocabilmente fondato sopra queste scelte di principio e tale da articolarsi nel paese attraverso il potenziamento dell'intervento degli Enti Locali, fornendo loro i mezzi necessari, trasformando in obbligatoria la voce sportiva nei bilanci comunali, qualificandola esclusivamente nella sua accezione di intervento diretto sullo sport dilettantistico.

Da qui l'esigenza di un nuovo rapporto tra Stato e sport, della soluzione dunque di un altro problema che in tutti questi anni ha mortificato lo sport italiano, poichè ha respinto di fatto una sua democratica presenza nel tessuto sociale del paese e ha favorito il formarsi di uno « stato di autonomia sportiva » inevitabilmente autarchico e corporativo, pertanto incapace di risolvere i vasti problemi che lo attanagliano.

La via per iniziare a sbloccare questa situazione deve dunque muovere dal principio che lo Stato deve cessare di ritenere lo sport una fonte di incremento erariale, e considerarlo invece un suo obbligo sociale verso i cittadini per il quale occorre non soltanto restituire allo sport i mezzi che le attività sportive producono, ma addirittura investirvi altri mezzi.

Le condizioni per determinare la conquista di nuove posizioni allo sport di massa, per potenziare le società sportive dilettantistiche, esistono. Anche recentemente, nell'ultima consultazione elettorale amministrativa, si è potuto assistere all'avanzata di queste idee e con esse all'inserimento nei consigli comunali di uomini nuovi dello sport, i quali si sono venuti formando sul vivo di queste esperienze.

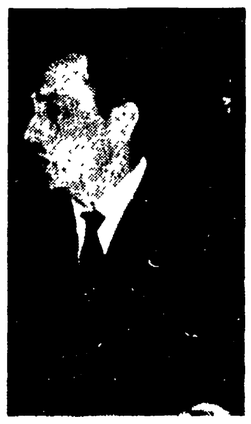
Il 1964 è stato ricco di iniziative tese a promuovere l'incontro tra gli uomini responsabili della cosa pubblica e gli sportivi per indicare, attraverso un comune sforzo di ricerca, le possibili prospettive di sviluppo.

Decine di Assessorati e di Consulte Sportive comunali e provinciali sono sorti venendo di fatto a coprire il vuoto di democrazia lasciato dagli istituti sportivi ufficiali. Questa è forse una delle esperienze più rimarchevoli ed interessanti attuate nello sport e nelle comunità, dalla Liberazione ad oggi. Se queste esperienze si svilupperanno in ogni Ente Locale non potranno che favorire l'ingresso dispiegato dello sport nella tematica delle cose che investono la vita civile e il paese, esercitando un ruolo acceleratore sulla ripresa di coscienza anche dei problemi nazionali.

Il 1965 potrà essere, almeno per lo sport, un anno effettivamente nuovo soltanto se si potranno registrare dei passi in avanti in questa direzione, se si riuscirà in sostanza, a sprigionare nuove energie nella costruzione di una vasta opera di rinnovamento sportivo, se si darà fiducia alla volontà associativa della gioventù e appoggio alle sue organizzazioni di base, ma soprattutto se in questa e per questa battaglia scenderanno in campo insieme a quelle sportive anche le forze che si battono per il rinnovamento della società italiana.

Questo, mi pare, è l'augurio più sincero che possa essere rivolto al nostro sport, nel cui nome e per le sue stesse fortune future è necessario che gli uomini dello sport sappiano portare più avanti le battaglie aperte nel 1964.

Arrigo Morandi



MARINI DETTINA il maggiore responsabile dei guai della Roma.

LA CRISI DELLA ROMA (E DEL PROFESSIONISMO)

Paghino i dirigenti!

Quattro aspetti della « colletta » organizzata da Lorenzo al « Tre Fontane » prima e al « Sistina » poi. In alto Lorenzo chiede quattrini ai tifosi durante una pausa dell'allenamento al « Tre Fontane » (raccoglierà 600 mila lire), sotto Lorenzo invita i tifosi a sottoscrivere per la Roma dal palcoscenico del « Sistina » mentre i giocatori fanno « passerella » e i dirigenti che hanno gettato la Roma sull'orlo del fallimento (da D'Arcangeli a Sacerdoti, da Gianni a Evangelisti dai vari consiglieri a Marini Dettina) brillano per la loro assenza. In basso alcuni tifosi rispondono all'appello di Lorenzo. Qualcuno assicura che l'iniziativa di Lorenzo prima ancora che lo scopo di raccogliere qualche milione per tirare avanti ha l'obiettivo di fare clamore per costringere Marini Dettina ad andarsene e favorire il rientro dei vecchi dirigenti che non sono certo alieni da responsabilità Comunque sia resta il fatto che la necessità della « colletta » è la riprova di quanto in basso possa essere trascinato lo sport sotto il segno del professionismo così come è concepito oggi dai vari « mecenati » che dirigono le maggiori società. « mecenati » solo nello spendere, visto che quando c'è da pagare si preferisce rivolgersi ai tifosi che in questo modo vengono gabbati due volte: quando si fanno pagare loro salatissimi prezzi per uno spettacolo sempre meno bello e tecnicamente più scadente e quando facendo leva sulla loro passione per la squadra del cuore si chiede loro di pagare debiti che altri (i « mecenati ») hanno contratto.

L'augurio è che il '65 sia l'anno della rinascita giallorossa e un « anno nuovo » per lo sport di casa nostra.

Il 22 o 29 gennaio sul ring del Palazzo dello sport di Roma

Hernandez per Benvenuti?

Per ora solo due incontri sono sicuri: Penna-Amonti e Santini-Fiori — Anche Rinaldi in cartellone — Desmaret-Winstone forse dirottati a Bologna

Buone offerte per Visintin

La boxe dovrebbe tornare a Roma il 22 o il 29 gennaio con una interessante riunione imperniata sul campionato d'Italia dei « massimi » tra Penna ed Amonti, sul campionato d'Europa dei « piuma » tra l'inglese Winstone e il francese Desmaret e sullo scontro Benvenuti-Hernandez. Il condizionale è d'obbligo perché, per il momento solo il match Amonti-Penna è sicuro. Per il resto, Desmaret fa le bizze e bussa a quattrini e i rapporti tra Benvenuti e la ITOS sono tornati buoni solo sul piano... formale

Il campionato d'Europa dei « piuma » è stato vinto all'asta dalla ITOS per pochi soldi (meno di due milioni) ma mentre Winstone dopo avere giocato al rialzo si è accontentato ed ha rispedito a Roma i contratti firmati, Desmaret pretende un « supplemento di borsa » per i diritti televisivi (l'incontro dovrebbe essere trasmesso in Eurovisione in Inghilterra). La ITOS però non è disposta a mollare: al massimo è disposta a concedere a Desmaret il ricavato dell'eventuale teletrasmissione del match in Francia, ma per ora la TV francese non ha avanzato alcuna richiesta.

Più « morbida » della ITOS sarebbe invece la « Supermercato mobili » bolognese, la quale ha chiesto alla ITOS di dirottare il match a Bologna In quest'ultimo caso la riunione romana verrebbe posticipata di sette giorni, sempreché Benvenuti accetti di combattere a Roma per la ITOS con la quale ha rotto i rapporti amichevoli all'epoca di Mazzinghi-Ortega La conferma che i rapporti Benvenuti-ITOS sono ancora tesi è venuta ieri da patron Tommasi (il quale ha parlato di « ottimi rapporti formali ») e da Bologna, da dove si è appreso che « il campione d'Italia non combatterebbe a Roma il 22 gennaio ma combatterebbe a Milano contro Art Hernandez Amaduzzi avrebbe dato assicurazione in questo senso al dott Strumolo, aggiungendo che per il 22 o 23 gennaio gli potrà assicurare anche le prestazioni di Canè, Vogrig e Cipriano ... ».

Tuttavia, a quanto risulta, è la ITOS che ieri ha chiesto a Fraggetta di tentare l'ingaggio di Art Hernandez per opporlo a Benvenuti e non s'esclude che nei prossimi giorni si arrivi ad un chiarimento definitivo fra il triestino e l'Organizzazione romana

Sempre nei prossimi giorni, domani o dopodomani, si dovrebbe sapere se Hernandez è disponibile per Benvenuti Se lo è l'incontro dovrebbe risultare abbastanza interessante, poiché l'americano, senza essere un fuoriclasse, è un pugile che ha ancora una carriera aperta davanti a sé, e pertanto non dovrebbe venire a recitare il ruolo del solito materasso Nato nel Nebraska nel 1942, Hernandez ha esordito tra i professionisti nel '62 ed ha sostenuto da allora 24 combattimenti: ne ha vinti due prima del limite e diciannove ai punti, ne ha pareggiati due e ne ha perduto uno (contro Willie Weibrook la notte del 19 aprile 1962 sul ring di Omaha) Fra le sue « vittime » più illustri figurano Rudy Rodriguez e Isaac Logart (quest'ultimo battuto a gran fatica da Benvenuti). Nelle graduatorie mondiali dei « medi jr. » Hernandez figura al decimo posto dopo il cubano Luis Rodriguez, il nostro Mazzinghi, campione del mondo della categoria, l'americano Manuel Gonzales, l'argentino Jorge Fernandez, l'altro americano Denny Moyer, il nostro Visintin, il brasiliano De Souza (già battuto da Benvenuti), Gomeo Brennan e Teddy Wright.

Oltre a Benvenuti-Hernandez e Amonti-Penna il programma della riunione romana dovrebbe contenere lo scontro Santini-Fiori (già concluso) e, probabilmente, lo scontro tra Rinaldi e un modesto pugile americano. La presenza di Rinaldi è tuttavia subordinata alle sue condizioni fisiche e va vista nel quadro di un suo « rilancio » in vista del campionato d'Europa dei « mediomassimi » con il tedesco Gustav Scholz preciso per marzo. In merito al campionato d'Europa Rinaldi-Scholz non s'esclude che l'incontro possa avere luogo a Roma: tutto dipenderà dalle pretese di Rinaldi Se Giulio si accontenterà di una « borsa » possibile per gli organizzatori, la ITOS sarebbe disposta a fare uno sforzo per vincere l'asta, diversamente Giulio dovrà affrontare nuovamente la difficile avventura in trasferta, sempreché, si capisce, Scholz non decida di abbandonare la boxe, cosa da non escludere stanti i suoi tanti affari e le sue condizioni di forma che lascerebbero alquanto a desiderare. Se Scholz dichiarerà « forfait » abbandonando il titolo, la corona dei « mediomassimi » sarà posta in palio in uno scontro tra Rinaldi e un altro finalista, che potrebbe essere l'inglese Calderwood il quale Calderwood il 12 febbraio affronterà Freddye Mack, il negro americano compagno di scuderia di Rinaldi Se riuscirà ad imporsi a Goldwood, Mack tornerà in Italia per sfidare Benito Michelon che alcuni giorni fa ha strappato il titolo italiano a Piero Del Papa

* * *

Bruno Visintin ha ricevuto un'allettante offerta da Copenaghen: 4 milioni per mettere in palio il titolo europeo (recentemente difeso vittoriosamente contro il pericoloso Djallo a Parigi) contro il danese Chris Christensen Quest'ultimo ha ottenuto una quarantina di anni (lo ricorderete facile avversario di Duilio Loi) ed ha subito recentemente molte punizioni (particolarmente severe quelle prese da Griffith e da Papp), per cui non dovrebbe risultare un pericolo per lo spezzino Proietti tuttavia non ha molta simpatia per gli organizzatori danesi e sta trattando anche con organizzatori lussemburghesi (che avrebbero offerto a Visintin cinque milioni per affrontare Ray Philippi), belgi (che vorrebbero opporre Saerens a Visintin e inglesi. Questi ultimi puntano ad un incontro Swift-Visintin a Londra. Swift, però, non piace a Visintin per cui l'incontro difficilmente si farà.

Sconfitti gli specialisti nordici

Trionfa Nones nel fondo

ALVADALEN — Battendo sul loro stesso terreno gli specialisti nordici, lo sciatore azzurro Franco Nones (nella foto) ha vinto ieri la gara di fondo dei 18 km. in 1 ora 2'27". Secondo lo svedese Karl Ake Asph in 1.03'26". Gli altri azzurri: 9 Franco Manfroi, 11 Giulio De Florian, 14 Franco Stella. A OBERSTAUFEN, dove si sono svolte ieri le gare internazionali di sci alpino, le sorelle francesi Christine e Marielle Goitschel hanno ripetuto l'impresa dell'Olimpiade di Innsbruck piazzandosi rispettivamente 1. e 2. nello slalom speciale. La combinata è stata vinta da Marielle. Trionfo norvegese nella terza prova del torneo internazionale di salto con gli sci dei « quattro trampolini » a Innsbruck. La Norvegia ha infatti conquistato il primo posto con Brandtzaeg, il terzo con Wirkola ed il quarto con Engan. Con il successo odierno Brandtzaeg, medaglia di bronzo sul piccolo e sul grande trampolino ai Giochi Olimpici di Innsbruck, ha consolidato la propria posizione in testa alla graduatoria provvisoria dopo la terza prova.

Ciclismo

Silurato il C.R. Laziale Maurizi Commissario

La battaglia degli « Amici del ciclismo » contro il Comitato regionale laziale ha ottenuto ieri un primo successo con la destituzione degli attuali dirigenti e la nomina del signor Maurizi a commissario straordinario La decisione di portare il signor Maurizi alla direzione straordinaria dell'organismo regionale è stata presa ieri dalla Giunta d'urgenza della Federciclismo e annunciata alla stampa con un comunicato in cui si legge « *La giunta d'urgenza della Federazione ciclistica italiana, dopo avere esaminato la situazione in cui si è venuto a trovare il Comitato regionale laziale, e preso atto della impossibilità di funzionamento del medesimo e delle gravi irregolarità emerse, denunciate e riconosciute dallo stesso presidente, ha sciolto il Comitato regionale laziale a partire da oggi 3 gennaio 1965, e in sostituzione ha nominato commissario straordinario il signor Domenico Maurizi* »

Il disciolto C R aveva indetto l'assemblea ordinaria della società per domenica 17 gennaio per l'approvazione della relazione morale e finanziaria e per il rinnovo delle cariche per il biennio 1965-66; ora l'assemblea dovrà essere riconvocata dal neocommissario straordinario e c'è da augurarsi che egli lo faccia al più presto per dare al C R una nuova direzione democratica ed efficiente Le soluzioni commissariali possono essere accettate in particolari condizioni, ma esse rappresentano pur sempre situazioni straordinarie da normalizzare prima possibile

L'attacco degli « Amici del ciclismo » al C R in carica si è concretizzato in un documento, presentato in un « triumvirato » Maurizi, Toti, Pellegrino, in cui si propone, tra l'altro: *a)* il pagamento dei premi ai corridori entro 15 giorni dall'omologazione della gara (la proposta lascia intendere che questa norma di buon costume non è stata rispettata dai vecchi dirigenti?), *b)* che l'incasso (circa 400 mila lire annue) derivante dalla vendita della « busta tecnica » (consistente nella serie completa dei moduli e dei contrassegni per le macchine al seguito delle corse) venga utilizzato in favore dei corridori insieme alle altre 400 mila lire che annualmente il C R introita come « fondo di assistenza ai corridori »; *c)* che l'eccedenza dei premi sia restituita alle società organizzatrici e che i contributi degli Enti siano distribuiti fra le società attive; *d)* che il calendario di corse sia ordinato anche per le categorie inferiori

Riunioni mensili, conferenze e conversazioni dei dirigenti e dei direttori sportivi, controllo e cura per l'interessamento del comitato regionale del patrimonio atletico regionale, rilancio dell'attività agonistica in tutte le province, costituzione di commissioni dei genitori degli atleti per conoscere da loro stessi le esigenze ed i problemi inerenti la pratica sportiva dei loro figli, istituzione di un ufficio stampa a disposizione di tutte le società e l'istituzione di una festa del ciclismo laziale nel corso della quale premiare i migliori dirigenti, direttori sportivi, corridori e società, completano il quadro delle interessanti proposte degli « amici del ciclismo ».

E' evidente che al prossimo congresso regionale questi si propongono di fare piazza pulita della vecchia gestione e per formare la nuova « equipe » dirigente tutte le società sono state invitate a indicare i nominativi che a loro sarebbero graditi alla direzione del Comitato Regionale

L'impressione che si ricava da questo momento è che fino ad oggi il comitato regionale abbia camminato se non sulla via della disonestà, sicuramente sulla via dell'arbitrio e della confusione oltre che sulla via della improvvisazione, se è vero che intorno alle proposte degli « amici del ciclismo » si riuniscono la grande maggioranza delle società della regione dimostrando con ciò di condividere la necessità che in quel modo e soltanto in quel modo le cose debbano andare.

e. b.

La media inglese

- 4 Milan
- 1 Inter
- 3 Juventus
- 4 Fiorentina
- 5 Torino
- 6 Bologna
- 7 Catania
- 8 Atalanta, Foggia e Roma
- 9 L. Vicenza, Sampdoria e Varese
- 10 Lazio
- 11 Genoa
- 13 Messina e Cagliari
- 14 Mantova